

LOU PRIOLO

La rabbia nel cuore

*Un aiuto pratico per la prevenzione
e la cura della rabbia nei bambini*

La famiglia cristiana



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-89-7

Titolo originale:

The Heart of Anger. Practical Help for the Prevention and Cure of Anger in Children

Per l'edizione inglese:

© Lou Priolo e Calvary Press, 1997
Amityville, NY, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2009
Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT
e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Paolo Colombo

Revisione: Andrea Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Bambini arrabbiati

Giorgio e Laura stavano seduti nel mio studio con le lacrime agli occhi. Erano frustrati perché loro figlio, di dieci anni, era estremamente difficile da gestire. Laura iniziò a raccontare la loro storia.

Non riusciamo a controllare Sergio. Vuole sempre avere quello che desidera. Siamo imbarazzati per il modo con cui ci parla. La sua insegnante dice che dà fastidio a tutta la classe. Ci ha persino suggerito di dargli delle medicine per controllare il suo comportamento. Abbiamo provato a disciplinarlo, ma ci abbiamo rinunciato perché si è tanto arrabbiato che ci siamo spaventati. Mi sento colpevole e mi vergogno perché sono un fallimento come madre. Non sappiamo cosa fare, e mi sento come se non ci fosse alcuna speranza. Siamo terrorizzati all'idea che se Sergio non riceve un aiuto adesso, tra pochi anni diventerà un ribelle di prim'ordine.

Giorgio e Laura¹, come molti genitori, avevano perso la speranza. Non vedevano la mano di Dio nella loro prova. Avevano perso di vista il fatto che le loro responsabilità di essere genitori è uno sforzo "comune" con Dio, il quale ha promesso di donarci saggezza (cfr. Giacomo 1:5), istruzione

¹ Giorgio, Laura e Sergio, come anche i nomi di altri individui di cui parlerò, sono pseudonimi, i quali, però, si riferiscono a casi che ho affrontato nella realtà.

(cfr. II Pietro 1:13), capacità (cfr. Filippesi 2:13) e volontà (cfr. Filippesi 2:13) per essere dei buoni genitori cristiani. È responsabilità di Giorgio e Laura amare Dio e Sergio, obbedendo alla Parola di Dio nell'allevarlo «nella disciplina e nell'ammonizione del Signore» (Efesini 6:4). Forse anche tu, come Giorgio e Laura, stai dimenticando che Dio non ci chiede, come credenti, di seguire dei principi biblici senza fornirci anche la grazia e la capacità per farlo? Leggendo questo libro, troverai speranza in ciò che Dio dona. È questo, infatti, che ci permette di crescere i nostri figli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore.

Un modo di fare inusuale

Mentre Giorgio e Laura continuavano ad illustrare la propria storia, si domandavano come mai il nostro centro di consulenza avesse una politica piuttosto inusuale per quanto riguarda la consulenza dei bambini. Di regola, a meno che non ci sia una crisi o un'emergenza, non ci incontriamo con un bambino da solo senza avere avuto prima due o tre sessioni con i genitori. Come spiegavo a Giorgio e Laura, il motivo di questo approccio non è semplicemente offrire una possibilità di sfogo parlando male del proprio figlio. Non è assolutamente nostra intenzione dare l'opportunità ai genitori di farci essere prevenuti! Piuttosto, lo scopo di questa scelta è di identificare in che modo persone come Giorgio e Laura potrebbero aver peccato contro Sergio, così che io possa togliere la trave dal loro occhio prima di aiutare Sergio a rimuovere la pagliuzza dal proprio (cfr. Matteo 7:3-5)¹.

¹ Riflettete: ci sono 168 ore in una settimana; se mi incontro con Sergio un'ora alla settimana solo per rimandarlo in un ambiente che non lo aiuta affatto a smettere di peccare e a cambiare atteggiamento, la mia buona influenza non servirà a nulla. Difatti, la preponderanza della cattiva

Giorgio e Laura continuarono a fornire dei dati in risposta a domande specifiche e strutturate in modo tale da aiutarci a formulare una diagnosi preliminare dei problemi che esistevano all'interno della loro famiglia. Mentre il processo di raccolta dei dati e della diagnosi andava avanti, feci attenzione a comportamenti caratteristici che avrebbero potuto essere identificati come errati da un punto di vista biblico. Ricordiamoci del precetto della Scrittura: «Noi [...] parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali» (I Corinzi 2:13). In altri termini, stavo cercando di capire il problema di Sergio dal punto di vista di Dio, utilizzando una terminologia biblica per fare una diagnosi.

Dopo un po', andai verso la lavagna che c'è nel mio ufficio ed iniziai ad elencare i comportamenti caratteristici di Sergio. Sulla base delle osservazioni dei suoi genitori, avevo identificato undici atteggiamenti sbagliati:

- ✓ scoppi d'ira;
- ✓ discussioni accese;
- ✓ mancanza di rispetto;
- ✓ violenza;
- ✓ animosità;
- ✓ crudeltà;
- ✓ antagonismo / conflittualità;
- ✓ vendicatività;
- ✓ malizia;
- ✓ amarezza;
- ✓ scoraggiamento / apatia, indifferenza.

va influenza familiare neutralizzerà il bene ricevuto dal ragazzino. Inoltre – e questo è ancora più importante –, Giorgio e Laura devono imparare a guidare Sergio, perché è a loro che Dio ha affidato questa responsabilità e non a me (cfr. Deuteronomio 6:6-9; Galati 4:1-2; Efesini 6:4).

Allora domandai: «Potete vedere un denominatore comune in tutti questi atteggiamenti?».

«Sì! Non avevo mai pensato alla questione in questi termini – rispose Laura –. È la rabbia! Sergio è iracondo».

Scoppi d'ira	R A B B I A
Discussioni accese	
Mancanza di rispetto	
Violenza	
Animosità	
Crudeltà	
Antagonismo / conflittualità	
Atti di vendetta	
Malizia	
Amarezza	
Scoraggiamento / apatia, indifferenza	

Completando la tabella, spiegai: «Mi sembra che Sergio ha sviluppato alcune delle caratteristiche della persona irascibile descritta nei Proverbi: «L'uomo collerico fa nascere contese, e l'uomo furioso commette molte trasgressioni» (Proverbi 29:22)». L'ira è contagiosa: «Non fare amicizia con l'uomo collerico, non andare con l'uomo violento, perché tu non impari le sue vie ed esponga te stesso a un'insidia» (Proverbi 22:24-25).

Secondo le Scritture, quando una persona commette continuamente un peccato diventa, alla fine, schiava di quel peccato (cfr. Romani 6:16; Giovanni 8:34; II Pietro 2:19). Ad un certo punto, durante questo processo che porta alla schiavitù, mentre addestra il proprio cuore alle pratiche malvagie (cfr. II Pietro 2:14), gli effetti del peccato iniziano ad interessare altre aree della sua vita (lavoro, famiglia, chiesa e salute, ad esempio) e la sua vita diventa sempre di più dominata dalle caratteristiche

e dalle conseguenze di quel peccato (cfr. Galati 6:7-8; Giacomo 1:8). Dio definisce questa persona con il nome del peccato a cui lo abbandona affinché lo domini¹. Sergio sta diventando una persona collerica e iraconda.

Peccato caratterologico

D. Cosa accade ad una persona che continuamente si lascia andare dinanzi ad uno specifico peccato?

R. Diventa schiava del peccato dal quale sceglie di essere dominata (Romani 6:16).

D. Come chiama Dio una persona che continuamente si lascia prendere dalla stoltezza?

R. Dio la chiama uno stolto (Proverbi 26:11).

D. Come chiama la Scrittura qualcuno che continuamente si lascia prendere dall'ubriachezza?

R. La Scrittura lo chiama un ubriacone (I Corinzi 5:11).

D. Qual è il nome biblico per una persona che mente abitualmente?

R. Il nome biblico per una persona che mente abitualmente è bugiardo (Proverbi 17:4).

Parte del mio compito come consulente, è di identificare la schiavitù particolare sotto la quale è caduto un

¹ Una persona che si abbandona all'ubriachezza è chiamata ubriaca (cfr. I Corinzi 6:10); chi si lascia andare alla follia sarà ritenuto uno stolto (Proverbi 26:11); e così accade nel caso di chi mente continuamente, di chi ruba, di chi si dà alla fornicazione. Non possiamo menzionare tutti i peccati caratterologici, perché la lista sarebbe troppo lunga. È sufficiente affermare che «l'empio sarà preso nelle proprie iniquità, tenuto stretto dalle funi del suo peccato» (Proverbi 5:22).

individuo, per poi aiutarlo a comprendere le alternative bibliche al peccato che sta cercando di rimuovere dalla propria vita. Nel caso di Sergio, l'ira peccaminosa stava diventando una caratteristica dominante della sua personalità. Perciò Giorgio, Laura ed io, assistiti dalla grazia di Dio, avevamo bisogno di capire quale fosse la fonte dell'ira di Sergio per trovare delle risorse per aiutarlo a superare il suo problema. Se Sergio non avesse superato questo ostacolo ci sarebbero stati altri problemi, fino a giungere ad una ribellione aperta e radicale.

Lo sviluppo della ribellione

Come ricorderete, i genitori di Sergio temevano che se questo problema non fosse stato risolto il ragazzino si sarebbe ribellato del tutto, una volta più grande. Questa preoccupazione riguardo allo sviluppo di una ribellione più profonda non è senza fondamento. La rabbia, specialmente nei bambini, può portare ad una ribellione radicale. La rabbia peccaminosa è sempre un'espressione di ribellione contro Dio e Sergio si stava già ribellando.

C'è un processo, nel quale rientra l'adirarsi, che porta alla ribellione contro l'autorità. Questo processo si sviluppa non solo nella vita dei bambini, ma anche in quella delle mogli che si ribellano ai propri mariti, dei mariti che si ribellano alla chiamata di Cristo di amare le proprie mogli come egli ama la chiesa, dei dipendenti che si ribellano ai loro datori di lavoro, dei datori di lavoro che si ribellano alla chiamata del Signore a comportarsi con amore, dei membri di chiesa che si ribellano all'autorità della chiesa e nella vita di chiunque si rivolti contro un'autorità divinamente stabilita e contro il Dio che è Signore di tutto.

Questo passaggio dalla rabbia alla ribellione può spesso essere riconosciuto seguendo cinque momenti diversi.

Questi cinque passi che portano alla distruzione sono i seguenti: il sentirsi feriti, l'amarezza, la rabbia, la testardaggine e, infine, la ribellione.

Primo passo: lo spirito ferito. «Lo spirito dell'uomo lo sostiene quand'egli è infermo; ma lo spirito abbattuto chi lo solleverà?» (Proverbi 18:14). Il primo passo nella strada della distruzione è, sovente, il sentirsi feriti a causa di un'offesa, sia essa reale o semplicemente percepita. I genitori fanno qualcosa (di solito di carattere peccaminoso, ma non necessariamente) nei confronti del bambino, il quale risponde provando del dolore a livello mentale ed emotivo. Tale sentimento è un seme che germina e cresce divenendo una radice velenosa di amarezza (cfr. Ebrei 12:15).

Secondo passo: l'amarezza. Se il bambino non risponde in modo biblico al dolore (ossia, o perdonando il peccato [cfr. Luca 17:3] o passando sopra alle offese [cfr. Proverbi 19:11; I Pietro 4:8] o comprendendo che l'offesa non era reale), egli comincia a rimuginare sull'offesa nella propria mente. Questo rivedere e rivivere continuamente l'offesa non solo è contrario all'amore cristiano che non dovrebbe addebitare il male (cfr. I Corinzi 13:5), ma inoltre coltiva il seme del dolore che matura poi in una «radice velenosa» di amarezza (Ebrei 12:15). Di conseguenza, questa radice potrebbe contaminare altri nella famiglia¹.

Terzo passo: la rabbia. Questo è il tipo di rabbia riguardo alla quale la Bibbia avverte i papà, affinché non provochino i propri figli. Questo tipo di rabbia non è semplicemente un'esplosione momentanea che svanisce in fretta. Piut-

¹ Fate attenzione: ho detto che l'amarezza potrebbe infettare altri, non che lo farà necessariamente. I credenti potrebbero inconsapevolmente divenire "vittime" dei peccati altrui. Allora, in una famiglia cristiana si dovrebbe imparare ad affrontare biblicamente i peccati commessi dagli altri familiari. Perfino un fanciullo di due anni può imparare a seguire il precetto del Signore in Matteo 18:15ss.

tosto, è caratterologica e abituale, come quella che è stata illustrata prima. È una rabbia che è diventata così abituale da evolversi in una caratteristica della personalità del bambino: «Non fare amicizia con l'uomo collerico, non andare con l'uomo violento, perché tu non impari le sue vie ed esponga te stesso a un'insidia» (Proverbi 22:24-25). Come genitori, naturalmente non possiamo separarci da nostro figlio; tuttavia questo versetto può servirci a ricordare una delle molte conseguenze che derivano dalla rabbia caratterologica. Si tratta di una rabbia da prevenire e correggere, a causa della quale questo libro è stato scritto.

Quarto passo: la testardaggine (insubordinazione). «La ribellione è come il peccato della divinazione, e l'ostinazione è come l'adorazione degli idoli» (I Samuele 15:23). Nella narrazione, questo passo precede immediatamente la piena ribellione di Saul. L'immagine dell'ostinazione qui illustrata è quella di una giovenca che si muove all'indietro, piantando gli zoccoli anteriori nel terreno per controbilanciare il padrone che la vuole spingere o tirare avanti. La persona autosufficiente che sta giungendo alla piena ribellione è colpevole di idolatria, perché crede di essere diventata padrona del proprio destino.

Quinto passo: la ribellione. Questo è lo stadio finale del declino. Un bambino ribelle è un bambino che non è più soltanto arrabbiato: a questo punto egli è diventato il proverbiale "stolto". Nel leggere questo libro, potreste rendervi conto che qualcuno a voi caro ha raggiunto lo stadio finale della ribellione. Leggete nell'elenco che segue le caratteristiche di uno stolto, e cercate di capire quanto è riscontrabile nel vostro essere ribelle. Quando avete finito, sarete sorpresi di osservare quante delle caratteristiche dello stolto sono essenzialmente le stesse di quelle di un ribelle.

Sebbene sviluppare e discutere tutte le caratteristiche della ribellione sia al di fuori dello scopo di questo libro, bisogna fare due osservazioni. Innanzitutto, il modo mi-

gliore di trattare la ribellione è prevenirla: «L'uomo accorto vede venire il male, e si nasconde» (Proverbi 22:3). In secondo luogo, la migliore assicurazione contro lo sviluppo della ribellione caratterologica è la prevenzione della rabbia caratterologica: «Non ti affrettare a irritarti nello spirito tuo, perché l'irritazione riposa in seno agli stolti» (Ecclesiaste 7:9).

25 caratteristiche dello stolto

Caratteristica	Proverbi
Disprezza la sapienza e l'addestramento	1:7
Ha in odio la conoscenza	1:22
È causa di dolore per sua madre	10:1
Gode a commettere la scelleratezza	10:23
È giusto ai propri occhi	12:15
Fa vedere subito la sua irritazione	12:16
Odia allontanarsi dal male	13:19
È ingannevole	14:8
Si adira ed è presuntuoso	14:16
Disprezza la correzione di suo padre	15:5
Disprezza sua madre (e/o padre)	15:20
Non risponde bene alla disciplina	17:10
Non comprende la sapienza	7:16
Ha interessi mondani (un sistema di valori carnale)	17:24
È causa di dolore per i suoi genitori	17:25
Dà dolore ai suoi genitori	17:25
Non considera alcun punto di vista oltre al proprio	18:2
Causa litigi e rabbia con le proprie parole	18:6
La sua bocca è la sua rovina	18:7
Non sta lontano dalle contese	20:3
È uno che sperpera	21:20
Ripete la sua stoltezza	26:11
Confida nel proprio cuore	28:26
Non sa risolvere i conflitti	29:9
Dà sfogo a tutta la sua ira	29:11

Quando in casa tutto ruota intorno al bambino

Il successivo gruppo di diagrammi che disegnai per Giorgio e Laura esposero il cuore del problema fondamentale relativo alla rabbia di Sergio: «Adesso disegnerò un diagramma di due famiglie completamente diverse. Nella prima tutto ruota intorno ai figli. È una famiglia centrata sul bambino¹. È una famiglia in cui il figlio crede che l'intera famiglia – genitori, fratelli, nonni e persino gli animali domestici – esiste per un solo scopo: procurargli piacere, e gli viene permesso di comportarsi di conseguenza».

Una casa è centrata sui figli quando si permette loro di avere i seguenti comportamenti sbagliati:

- ✓ interrompere gli adulti mentre stanno parlando;
- ✓ utilizzare la manipolazione e la ribellione per averla vinta;
- ✓ determinare l'organizzazione delle priorità familiari (il momento per mangiare, quando andare a letto, ecc.);
- ✓ avere la precedenza sui bisogni del coniuge;
- ✓ avere una voce in capitolo vincolante in tutte le questioni che richiedono una decisione;
- ✓ richiedere tempo e attenzioni eccessivi a scapito delle altre responsabilità bibliche dei genitori;
- ✓ riuscire a evitare le conseguenze del proprio comportamento peccaminoso ed irresponsabile;
- ✓ rivolgersi ai genitori come se fossero delle persone alla pari e al proprio livello;
- ✓ essere l'influenza dominante nella casa;
- ✓ essere distratto o coccolato (piuttosto che disciplinato) per smettere di fare il muso.

¹ La tendenza a formare famiglie centrate sui figli ha le sue origini nella divulgazione, a partire grossomodo dal dopoguerra, di una pedagogia del tutto umanistica.



Figura 1. *La casa centrata sul figlio*

Un figlio che in casa è il centro di tutto, crede che la sua persona e i suoi desideri debbano essere il punto focale per tutti gli altri. È nel contesto di una famiglia di questo tipo che molti bambini crescono con l'illusione che poi la società umana funzioni allo stesso modo.

La casa centrata su Dio

«D'altro lato – dissi a Giorgio e Laura – una casa centrata su Dio sarà una casa modellata secondo il principio di Genesi 2:24: “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne”. Questo versetto, che riguarda in modo specifico la famiglia, è forse il più importante in tutta la Scrittura. È ripetuto altre tre volte nella Bibbia, eppure è la direttiva seguita di meno. Praticamente, tutti i problemi familiari e matrimoniali possono essere ricondotti al non lasciare i propri genitori, al non unirsi alla propria moglie o a non diventare una carne con la propria sposa».

Quando due persone lasciano le proprie case per formare una nuova famiglia in Cristo, diventano una famiglia prima che arrivino i figli. Quando vengono aggiunti i figli, la madre e il padre detengono l'autorità sul nuovo nucleo decisionale. Questo nucleo non è una democrazia. Il marito è il capo di questo nucleo, e la moglie è il suo aiutante. I due sono una sola carne. I figli che nascono sono accolti nella famiglia, ma non come facenti parte del nucleo decisionale. In altre parole, essi sono parte della famiglia, ma non sono una sola carne con i genitori.

Secondo la Scrittura, il rapporto tra il marito e la moglie è una relazione permanente che non deve essere spezzata (Matteo 19:3-6). Il rapporto di autorità e sottomissione tra i genitori ed i loro figli è di carattere temporaneo, che alla fine dovrà interrompersi, proprio secondo l'insegnamento di Genesi 2:24. Un giorno i figli lasceranno la famiglia; perciò quello tra marito e moglie è il rapporto prioritario, mentre i rapporti tra i genitori ed i figli e tra fratelli sono importanti ma secondari.

Primario
Relazione
prioritaria



Una sola carne

Secondario
Relazione
temporanea



Non una sola carne

Figura 2. *La casa centrata su Dio.*

Il concetto della famiglia incentrata su Dio deriva dal principio biblico che lo scopo di ogni credente è di glorificare Dio (cfr. I Corinzi 10:31; I Corinzi 6:20). Diversamente dalla casa centrata sul figlio, dove soddisfare e servire il bambino è il fine di tutto, nella famiglia centrata su Dio ognuno cerca di soddisfare e servire Dio. I desideri di Dio vengono esaltati al di sopra di quelli di chiunque altro. Ci si aspetta che ognuno in famiglia sacrifichi il piacere personale, se Dio lo richiede. Questa concezione di vita insegna ai bambini a servire piuttosto che ad essere serviti, ad onorare piuttosto che ad essere onorati, a dare (ad essere altruisti) piuttosto che a prendere (essere egoisti). Tra le altre cose, in una casa centrata su Dio si insegna ad un fanciullo quanto segue:

- ✓ servire gli altri con gioia;
- ✓ obbedire i genitori sin dalla prima volta;
- ✓ non interrompere i genitori che stanno parlando tra di loro;
- ✓ capire che non si possono sempre avere le cose così come le si vogliono;
- ✓ organizzare la propria vita secondo gli impegni dei propri genitori;
- ✓ avere la possibilità di dare un contributo alle decisioni familiari, ma non pensando che il proprio parere equivalga a quello dei genitori;
- ✓ capire che Dio ha dato ai propri genitori altre responsabilità, oltre a quelle di soddisfare i suoi bisogni;
- ✓ sopportare le conseguenze naturali del proprio comportamento peccaminoso ed irresponsabile;
- ✓ non parlare ai genitori come se fossero delle persone al loro stesso livello, ma onorarli come delle autorità spirituali;
- ✓ valutare gli altri come più importanti di se stessi;

- ✓ svolgere i propri compiti casalinghi (preparare la tavola, fare il proprio letto, ecc.);
- ✓ proteggere se stessi dalle cattive influenze;
- ✓ non mettere l'uno contro l'altro i genitori in questioni di disciplina;
- ✓ non diventare più intimi con uno dei genitori di quanto essi non lo sono tra di loro.

Dopo aver spiegato questi due modelli a Giorgio e Laura, chiesi loro di identificare le caratteristiche che descrivevano meglio, nella maggior parte delle occasioni, la propria famiglia. Essi riconobbero che erano quelle della casa centrata sui figli. Lo stesso è accaduto con la stragrande maggioranza di genitori con figli iracondi a cui, nel corso degli anni, ho posto la stessa domanda.

Giorgio, Laura e Sergio non sono da soli. E tu? Quale modello descrive meglio la tua famiglia? La tua è una casa centrata sui figli o centrata su Dio?

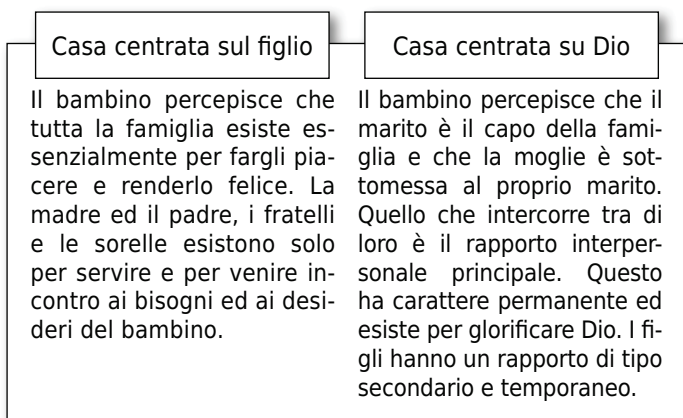


Figura 3. *Differenza tra una casa centrata sui figli e una casa centrata su Dio.*

Mentre si procede con la consulenza, ogni membro della famiglia deve comprendere e mettere in pratica i

principi biblici che servono a cambiare per diventare una famiglia centrata su Dio. Come risultato, le tensioni, i conflitti irrisolti, la frustrazione e la disperazione possono essere rimpiazzati dall'armonia, dall'impegno nel risolvere i conflitti, dalla pace e dalla speranza. Gesù Cristo è l'amorevole Redentore dei peccatori, il Buon Pastore dei perduti, il Grande Medico dei bisognosi. Se la vostra casa, come molte ai nostri giorni, è modellata secondo il modello sbagliato, i principi biblici che verranno spiegati nei capitoli seguenti possono rendervi capaci di compiere la transizione da una casa dove regna il caos ad una casa dove regna la pace di Cristo.

In questo capitolo abbiamo identificato le due questioni principali associate ai bambini pieni d'ira: la rabbia caratterologica e la famiglia centrata sui figli. Nel prossimo, discuteremo di quello che, come genitori, possiamo fare contribuendo ad acuire il problema dell'ira di nostro figlio.